

Mons. Giovan Battista Pichierri

*ARCIVESCOVO*

*di TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE*

*TITOLARE di NAZARETH*



*Chiusura dei lavori  
del Primo Sinodo Diocesano*

*Allocuzione dell'Arcivescovo*

*Trani, 30 ottobre 2015*

*Aula sinodale*



*«Lodiamo il Signore perché è buono  
eterna è la sua misericordia!»*

(Sal 135)

Carissimi Fratelli e Sorelle cristiani,

giunti al termine del cammino sinodale, che ci ha impegnato nelle varie fasi dal 2013 sino ad oggi 2015, avvertiamo nel nostro animo il bisogno di elevare alla SS. Trinità, che abbiamo invocato insistentemente nella preghiera per il Sinodo, l'inno di ringraziamento e di lode, il «*Te deum laudamus*», inno di tutto il creato: degli angeli, del coro degli apostoli e la candida schiera dei martiri, delle voci dei profeti, della santa Chiesa che proclama la gloria di Dio, di cui son pieni i cieli e la terra, adorando col Padre l'unico Figlio e lo Spirito Santo Paraclito.

Sotto l'azione dello Spirito Santo, abbiamo sperimentato la gioia della fraternità cristiana, la bellezza del camminare insieme alla luce della Parola di Dio, dell'accettarci nella varietà e molteplicità delle vocazioni, dei ministeri, dei carismi, di esser Chiesa di Gesù Cristo nell'unità e nell'organicità del Suo corpo mistico che nasce dal battesimo e dalla cresima, e si nutre dell'Eucaristia. Per dirla con Papa Francesco, abbiamo sentito *“il piacere spirituale di essere popolo di Dio”* (EG, 268).



Il tema del Sinodo «*Per una Chiesa: mistero di comunione e di missione*» è stato studiato, approfondito, esaminato, approvato nelle proposizioni; ed ora giustamente vi chiedete: cosa avverrà?

Il vescovo, che vi ha messo sulla strada del sinodo, ha il compito di consegnare a tutto il popolo di Dio, la Chiesa diocesana, il frutto del lavoro compiuto sotto forma di decreto che approva orientamenti, norme, statuti e regolamenti che tutti sono tenuti a conoscere e rispettare per un cammino pastorale di «*Chiesa: mistero di comunione e di missione*».

Più di uno di voi mi ha detto: «*ci mancherà il Sinodo!*». Rispondo: ci mancherà la modalità di sinodo che abbiamo celebrato, ma non potrà mancarci lo stile sinodale del nostro vivere da Chiesa nelle comunità parrocchiali, nelle associazioni, nei movimenti, nelle comunità religiose. *Vedere, discernere, agire* alla luce della Parola, sotto l'azione dello Spirito Santo, nell'unione fraterna è stile sinodale che ci deve accompagnare sempre nella pastorale ordinaria nell'ottica dell'unità e della organicità della pastorale diocesana.

Per il tempo del mio mandato ci diamo un programma pastorale diocesano che prevede, nella forma sinodale che abbiamo celebrato la recezione e messa in esecuzione dei contenuti del Sinodo nei quattro capitoli formulati:

1. **Popolo di Dio nella compagnia degli uomini;**
2. **Chiesa: grembo di profezia per un mondo nuovo;**
3. **Chiesa: sposa che celebra il suo Signore;**
4. **Chiesa: comunità d'amore a servizio degli uomini.**

Ebbene a cominciare dal 2016, cioè dalla promulgazione del libro sinodale il 26 gennaio 2016, ogni realtà ecclesiale della diocesi si impegnerà a conoscere il contenuto del testo sinodale e si impegnerà ad armonizzarsi nell'unità, nella carità, nella missionarietà sotto la guida delle persone incaricate a svolge-



re questo compito in comunione col Vescovo, segno di unità. Negli anni seguenti si potrà approfondire nell'ambito pastorale ciascun settore che la compone: in primis il soggetto della pastorale: Koinonia-Popolo di Dio; di seguito, l'esercizio della pastorale; Profezia-Evangelizzazione, Liturgia-santificazione, Diakonia-testimonianza della carità, Pastorale integrata. Per questo ritengo opportuno istituire sino al compimento del mio servizio episcopale una «segreteria sinodale» con il compito di organizzare convegni annuali secondo lo stile sinodale.

Si può parlare già di frutti del Sinodo? Ritengo di sì è provo ad evidenziarne alcuni:

1. l'aver accolto la proposta del Sinodo è segno di una Chiesa disposta a lasciarsi possedere e condurre dallo Spirito Santo che la anima sotto la guida del suo pastore;
2. il lavoro compiuto ha messo in evidenza la vitalità della Chiesa diocesana nella sua missionarietà ad intra e ad extra;
3. l'organizzazione che ha creato un clima di comunione responsabile dice la capacità di servizio che è nel seno della Chiesa diocesana;
4. la gioia dell'incontro, la preghiera liturgica bene eseguita, la partecipazione attenta, consapevole e armoniosa nei momenti comunitari di gruppo e assembleari sono manifestazione di una Chiesa diocesana che crede, che spera, che si sforza di realizzarsi secondo il comando di Gesù: «*Amatevi gli uni gli altri come io ho vi ho amati*» (Gv 15,12);
5. i frutti maggiori si evidenziano nello «*spazio*» che è molto grande del «*tempo presente*».

Quello che vi comunico oggi sarà noto a tutta la comunità ecclesiale della Diocesi.



Concludo con l'esprimere la mia ammirazione e riconoscenza a tutti voi che avete creduto nel Sinodo e vi siete impegnati a viverlo in modo consapevole e fruttuoso.

Un ringraziamento particolare, consentitemi di esprimerlo, nei confronti della Commissione preparatoria del Sinodo; verso il segretario generale e gli altri collaboratori, i quali si sono dedicati con spirito di servizio autenticamente ecclesiali al Direttore e ai componenti dell'Ufficio liturgico, agli altri Direttori delle Commissioni pastorali con i loro componenti; agli animatori sinodali; alla comunità parrocchiale dello Spirito Santo che si è manifestata nel suo volto di comunità accogliente, aperta ai servizi più umili ma tanto necessari, generosa nel non risparmiarsi in sacrifici, tutto uno stile di servizio e tratto fraterno. Costatazione questa che va a lode di chi ha diretto prima, Mons. Domenico Capone, e di chi guida oggi la comunità parrocchiale dello Spirito Santo, don Domenico Gramegna.

Concludo, perciò, col dire insieme con voi: *Deo gratias! Ad maiorem Dei gloriam! Ut crescamus in Illo!*



